

LIBRI

**C**oltiviamo un'insana passione per Lawrence Osborne, fin dalla lettura de *Il turista nudo*. Il tentativo di trovare un altrove incontaminato, nel 2006. Non era ancora stata coniata la parola *overtourism*, l'impresa già pareva difficile: i libri di Bruce Chatwin erano diventati popolari, e i lettori affezionati non vedevano l'ora di poter chiedere, da una località "remota" o battezzata tale, *Che ci faccio qui?* Coltiviamo una passione per Osborne e i suoi racconti di viaggio, anche se l'idea di dormire in una tenda - diversa da quella piantata nel giardino di casa come si faceva da ragazzini, con la mamma che chiamava per cena - neanche ci sfiora.

Nessuno meglio dello scrittore inglese ha saputo raccontare queste avventure che mai vivremo: i malcapitati che escono di notte dalla tenda con un pila e un rotolo di carta igienica. Dal punto di vista degli insetti e altre creature: «Accorrete, c'è un uomo nudo per cena!». Durante quel viaggio Osborne aveva trovato la felicità in un'orgia tribale. *Santi e bevitori* racconta le peregrinazioni di chi

NESSUNO MEGLIO DI LUI  
HA SAPUTO DESCRIVERCI  
QUESTE AVVENTURE CHE MAI  
VIVREMO: MALCAPITATI  
CHE ESCONO DI NOTTE  
DALLA TENDA CON LA PILA  
E IL ROTOLO DI CARTA IGIENICA



ha visto tutto, e ha bevuto dappertutto. Ora tenta la sorte nei paesi che censurano l'alcol, in una gamma che va dalla bottiglia nascosta nel sacchetto di carta (la New York dove ha vissuto in anni squattrinati) alla fustigazione. Si comincia da una Milano rovente, dove il gin tonic non è vietato, anche se in un grande albergo può costare 40 euro. Osborne siede accanto alle famiglie di arabi ricchi con la Perrier sul tavolo, le donne avvolte nell'*hijab*. «Entra» nel suo drink - è convinto che questa sia l'espressione giusta, come si entra in un luogo o nel mare: la memoria torna all'Inghilterra di quando era bambino, e poi all'isola di Giava, dove l'alcol è vietato ovunque.

Con sprezzo del pericolo, si era fermato a Surakarta, dove le scuole coraniche predicano attentati contro l'industria indonesiana del turismo, al Marriott di Giacarta e all'isola di Bali. E aveva chiesto a un gruppo di studenti in veste bianca dove poteva trovare una birra. Risposta: «Non vede quante iatture rovescia l'alcol sul mondo occidentale? È una piaga, una malattia dell'anima». I santi e il bevitore. Una situazione che si ripete in varie occasioni, quando un sussurro all'orecchio da parte di qualcuno fidato conduce a portici che si aprono su bar, più simili a rivendite di alcolici, per soli stranieri.

A Beirut beve l'*arak*, tra i drusi: il Libano è ancora cristiano al 40 per cento, l'alcol è legale e molto apprezzato. Osborne ha le sue regole: «Birra e vino sono per gli amici, i distillati sono per il bevitore solitario». La lingua comincia a sciogliersi: «Viaggiare, bere nel mondo islamico e vedere se riesco



Lawrence Osborne  
**Santi e bevitori**  
Adelphi  
Traduzione Mariagrazia Gini  
pagg. 202  
euro 19  
Voto 7,5/10

ON THE ROAD

# Il giro del mondo in 80 drink

«Santi e bevitori» di Lawrence Osborne, maestro del racconto di viaggio, è un percorso ad alto tasso alcolico  
Con tappe nei Paesi dove la religione vieta di bere

di Mariarosa Mancuso

a curarmi da un eccesso alcolico». C'è la curiosità di vedere come vivono i non bevitori: «Forse hanno qualcosa da insegnarmi».

Osborne ha una penna brillante, conoscenze che vanno dal Corano (parla di vino solo in tre punti) alla geografia enologica. Ricorda l'ingegnere francese François-Eu-

† **Nel bicchiere**  
Si intitola *Cocktail 5* (2019, olio su cartone, collezione privata) l'opera dell'artista olandese, con base a Londra, Barbara Hoogeweegen

gène Brun che nel 1868 ebbe l'incarico di posare la ferrovia da Damasco a Beirut. Nella valle della Beqa' trovò monasteri e monaci che producevano «vini ruvidi», e cercò di migliorarli. I suoi discendenti ancora lavorano nella cantina Domaine de Tourelles, due ore da Beirut, Osborne non perde l'occasio-

ne per una visita con assaggi, e per registrare i timori: «Tra un po' la Beqa' sarà tutta scilcia, ci metteranno a fare succhi di frutta», dice la proprietaria. Più ottimista un altro produttore, in sintesi: «Hezbollah non è un problema, i suoi affiliati lavorano nei vigneti e guadagnano bene. Con gli scitti si arriva sempre a un accordo, il pericolo è il fanatismo sunnita». *Santi e bevitori* è uscito nel 2013, tradotto solo nel 2014: la situazione nel frattempo è un po' cambiata).

Torniamo ai bevitori, dove tutto cominciò. Osborne ricorda una fase di A. A. Gill, gran maestro di prosa inglese: per anni abbiamo divorato le sue recensioni di ristoranti, e non era il cibo a renderle gustose. «Per gli alcolisti è il primo bicchiere quello che conta» sostiene il collega, morto del 2016, che si era occupato anche di critica televisiva. Il primo pub si chiamava Nellie Dean, Lawrence ci entrò a 13 anni e nessuno lo buttò fuori. Beveva anche suo padre, e sua madre beveva di più, forse per l'origine irlandese. I genitori avevano lasciato Londra per paura della droga, nel 1967 comprarono casa a Haywards Heath. Si ritrovarono nella cultura suburbana dell'alcol, socialmente più accettabile.

Osborne beve anche ad Abu Dhabi, con un gruppo di amici. Si risveglia a letto, con giacca e cravatta fradici e un tremendo mal di testa (lui che dovrebbe esserci abituato). «Hai bevuto 12 Mai Tai, mia moglie pensava che saresti morto», gli svela un amico. Con classe britannica, prima di crollare, Osborne si era esibito in piscina con un tuffo carpiato.